



A CASA DI

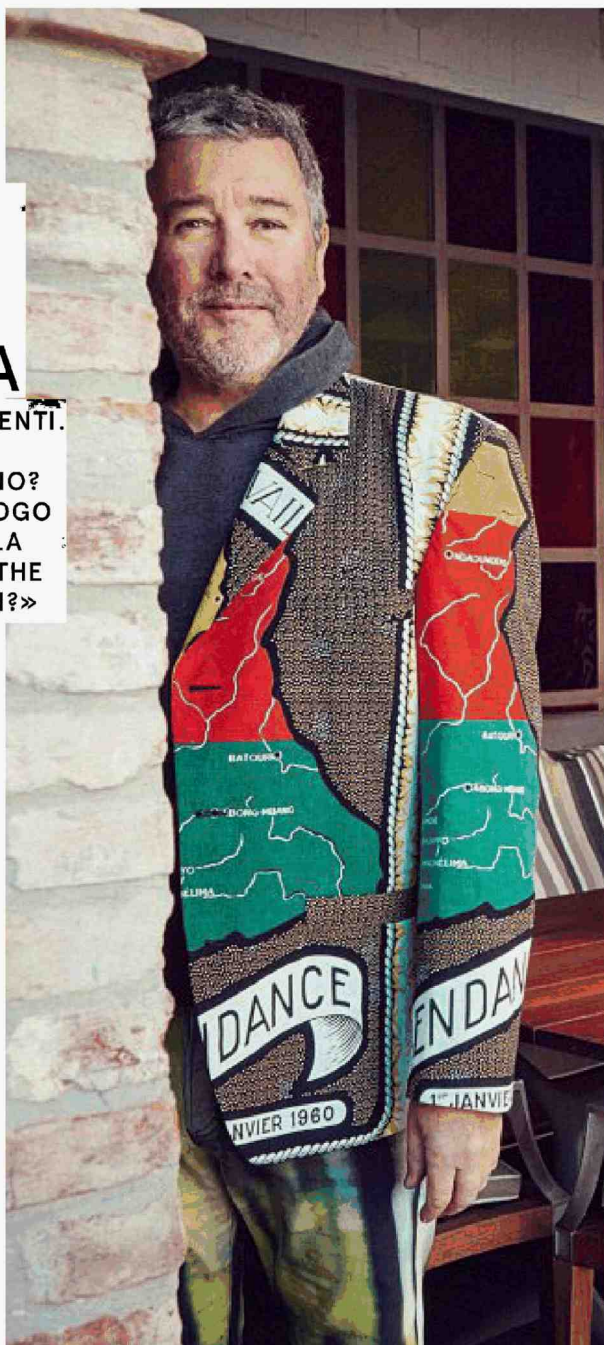
Philippe Starck — IL RE DELLA LAGUNA

DUE PIANI DI VITA CALDI E ACCOGLIENTI. SULLA CIMA UN'ALTANA DA DOVE OSSERVA IL FUTURO. PERCHÉ BURANO? SEMPLICE: L'ISOLA VENEZIANA È LUOGO DI CORRISPONDENZE INTIME, SCUOLA DI VERITÀ E DI ANONIMATO. AL BAR THE KING È NUDO: «OII! FILIP, TUTO BEN?»

TESTO — SUSANNA LEGRENZI

FOTO — SOFIA SANCHEZ & MAURO MONGIELLO PER LIVING

Burano, ore 8.30. Il cielo è di vetro. L'appuntamento con gli 'Starcks' per lo shooting fotografico e l'intervista è fissato nella loro casa affacciata su uno dei canali che tagliano l'isola. Quando arriviamo, la coppia più ricercata del design è a fare colazione al bar. Li riconosciamo, coloratissimi, da lontano. Philippe, The King, canta. Jasmine Abdellatif, la sua quarta moglie e mamma della piccola Justice, ci invita a bere un caffè, accompagnato da «favolose brioches al pistacchio». Giusto i convenevoli, e una prima domanda: Starck, lei canta sempre o solo qui a Burano? «Sempre. Quando non canto e fischietto, compongo nella mia testa. Compongo musica anche quando parlo». Philippe Starck è di casa sull'isola da 35 anni. «Agli inizi, non c'era niente. Bisogna veramente volerci arrivare. Era complicato. Ci venivo d'inverno, faceva molto freddo. Per anni, ho vissuto in una piccola stanza con un lavabo e cinque letti. Ero straordinariamente felice perché questa piccola stanza aveva la finestra che si affacciava sulla via centrale. Sdraiato sul letto, con la finestra aperta, passavo ore ad ascoltare gente che parlava. Ovunque nel mondo le città sono diventate mute. Qui, nonostante tutti si conoscano da sempre, tutti continuano a parlare, gridare, cantare». Perché proprio Burano? «È stato un





► 1 avril 2016



Philippe Starck e sua moglie Jasmine, gli Starcks, nel patio della loro casa di Burano, a Venezia. Tavolo e sedie in teak modello Tuck sono un suo progetto per gli americani Sutherland, la sospensione è la PH5, disegno Anni 60 di Poul Henningsen per Louis Poulsen



A CASA DI



Sul tetto della casa di Burano, un'altana panoramica dove Starck rimira la Laguna (sopra). Una veduta dell'abitazione su due piani. Ancorata al molo la tipica 'topeta', fabbricata sull'isola dal cantiere nautico Amadi (sotto)



amico. Mi ha detto: 'Ti conosco bene e ho trovato un luogo che ti corrisponde completamente'. Aveva ragione». Casa Starck è a due piani, 99% made in Starck. Il restante un per cento sono i giochi della piccola Justice. Philippe e Jasmine sistemano velocemente le stanze per lo shooting, cambiano quattro volte abito, salgono e scendono dalla 'topeta' ancorata lungo il canale. Lui la chiama 'petit amour'. Lei risponde con una risata smeraldina. Starck sfoggia una chitarra elettrica. Lei sposta un bouquet di fiori. Seduto alla scrivania della loro stanza da letto, sede veneziana della più febbrile 'multinazionale' del design - prima industriale, poi (come afferma lui) 'sociale' -, racconta: «Qui a Burano, per oltre dieci anni, il mio ufficio è stato il ristorante Da Romano. Dato che la mia stanza non era molto confortevole, tutti i giorni mi alzavo, mi sedevo al mio tavolo, lavoravo, pranzavo, ritornavo in stanza per dormire, riscendevo per lavorare fin quando ero costretto ad andarmene. Molti grandi progetti sono nati così. La qualità del design è direttamente proporzionale alla qualità dell'ambiente dove nasce. Può dipendere dalla musica che ascolto, dall'onestà, dall'umanità, dalla verità della gente che trovi Da Romano o al Gatto Nero. Burano non è un luogo, è stata una scuola». Casa Starck è calda e accogliente. Nel patio